

**Ettore Cinnella, *L'altro Marx*, Pisa-Cagliari, Della Porta, 2014, XIII-181 p., euro 15**

Lo scopo principale dell'attenta e accurata ricerca di Ettore Cinnella, uno dei massimi esperti italiani di storia russa, è di mostrare come «la visione della storia e della rivoluzione di Marx [sia] assai meno monolitica di quanto si creda» (p. X), più specificamente di mostrare come, nell'ultimo decennio di vita, Marx abbia subito una «profonda metamorfosi intellettuale» (p. XI), che lo portò a mettere in discussione alcune «leggi generali» della formazione del mondo capitalistico, da lui individuate e analizzate nelle opere della maturità. La scoperta del mondo russo, con le sue comunità di villaggio, fu il punto di partenza della nuova riflessione, che andò poi allargandosi allo studio del mondo primitivo e dell'antropologia, nonché all'indagine sul ruolo storico del colonialismo europeo.

Partendo dagli scritti degli anni Quaranta e Cinquanta del XIX secolo (pp. 1-16), in cui è particolarmente presente ed evidente la «russofobia» di Marx ed Engels, Cinnella ripercorre con occhio critico ed esperto le varie tappe che hanno condotto Marx ad aderire alla causa dei populisti russi: l'interesse per l'emancipazione dei contadini (pp. 17-24), che Marx legge come una seconda edizione della Rivoluzione francese; l'esperienza della sezione russa della Prima Internazionale (pp. 25-41); la frequentazione di giovani studenti rivoluzionari russi (Lopatin e Tomanovskaja) in casa Marx (pp. 42-52); la traduzione russa del primo libro de *Il capitale*, iniziata da Lopatin e portata a termine da Daniel'son, con piena soddisfazione di Marx (pp. 53-63); l'entusiasmo di Marx per la ricerca di Flerovskij sulla situazione della classe operaia in Russia e la sua decisione di imparare il russo (pp. 64-72); la feconda amicizia intellettuale con Daniel'son, il traduttore russo dei tre volumi de *Il capitale* (pp. 73-86).

La seconda parte del volume di Cinnella è dedicata all'ultimo decennio di vita di Marx (1873-1883), in cui la «lunga e complicata evoluzione nella visione politico-filosofica», analizzata

nella prima parte, sfocia «quasi all'improvviso in un radicale ripensamento della precedente concezione e in un'autentica metamorfosi intellettuale» (p. 49). In questa seconda parte Cinnella dedica particolare attenzione alla lettera, poi non più inviata, agli «Annali della patria», in cui Marx riconosce la possibilità di modi di industrializzazione differenti da quello capitalistico (pp. 87-97); Cinnella analizza poi le prospettive dello sviluppo del capitalismo in Russia (pp. 98-109) e si sofferma sui rapporti di Marx con Kovalevskij, la cui opera sulla proprietà comunitaria della terra ebbe un certo peso sulla metamorfosi intellettuale di Marx alla fine degli anni Settanta (pp. 110-118).

L'ultima parte della ricerca di Cinnella (pp. 119-174) è dedicata all'analisi delle prospettive della rivoluzione socialista in Russia e delle potenzialità della comune rurale russa (*obščina*), contenuta negli importantissimi abbozzi di lettera del febbraio-marzo 1881 alla populista rivoluzionaria russa Vera Zasljuč (1849-1919), che Cinnella considera – a mio avviso correttamente – come «il testamento intellettuale di Marx» (p. 145), incentrato sulla elaborazione della importantissima categoria di «*milieu historique*» e sulla critica del concetto di fatalità storica, così come sull'appassionata difesa della comune rurale russa e delle sue possibilità di sviluppo rivoluzionarie, che inducono Marx a compiere una profonda revisione della concezione progressista, trionfalistica ed eurocentrica della storia del capitale, rinvenibile in alcune sue opere degli anni Quaranta e Cinquanta.

L'adesione al «grande sogno del populismo russo» (p. 164), l'elaborazione di una nuova teoria della storia, l'abbandono della concezione eurocentrica, la revisione delle ferree leggi di sviluppo economico enunciate ne *Il capitale*, la scoperta e lo studio del mondo primitivo, l'importanza attribuita all'«ambiente storico», l'idea che la società futura sarà una nuova versione delle comunità più arcaiche, la delusione per la mancata rivoluzione proletaria nell'occidente capitalistico: sono questi i tratti fondamentali dell'*altro* Marx, per molti versi ancora da studiare e da scoprire, di

## RECENSIONI

cui la ricerca di Cinnella ci offre un primo ritratto preciso e affidabile.

*Giovanni Sgro'*